

18 marzo

Caro Ton

Scusami di non averti ancora scritto a lungo come avrei voluto. Puoi immaginarti facilmente tutti gli elementi - ambiente e stato d'animo - che mi rendono "inespressivo". Ho come un rimorso di certe mie angolosità e interne congelazioni che ti hanno fatto dispiacere durante la nostra breve vita comune. Vorrei spiegare, penetrare a fondo questo stato che forse non è più naturale a me che a tanti altri. Ma dovrei quasi raccontare tutta la mia vita e giudicare con calma cose che troppo attualmente mi fanno soffrire.

E per dirti il presente ecco - proprio questi giorni si è decisa - e purtroppo nel peggior senso la sorte di Carletto.

Ora immaginammi pensante a molte cose simili - nella notte mentre leggo il magnifico e straziante libro di Wells su M/r Britling (me lo ha prestato un ufficiale) - e sentire fino in fondo la verità di quei pensieri e doverli combinare con la sensazione immediata dell'ora - che inestricabile groviglio - o incubo - crea nell'anima.

L'avvero miei cari amici vedendomi avete dovuto credere cervelotiche esagerazioni - certi miei entusiasmi che (?) e sentimenti d'elevato eroismo che talvolta manifesto nelle mie lettere. E' che malgrado tutto sono un essere morbido : un po' di mollezza come quella che ho goduta vicino a voi - mi fa per me quasi tornare alla spensieratezza che per molti anni mi sembrava mia natura; ma appena rientro nella dura, grandiosa, generosa atmosfera di fatti tangibili incessanti mi riprende l'animo che da tre anni va crescendo in me.

Volevo scriverti seriamente chiedere a te e a Maria tante

cose ma vedi - non so che ripetere futilità - e non so raccontar
re come vorrei.

Spero che tu hai ripreso la tua attività pedagogica e che
Daria non si stanca troppo in tutte le questioni pratiche che co
si meravigliosamente sa risolvere. Salutami tanto Boffito.

Vi abbraccio fraternamente miei cari amici - e ricordatevi
dei sentimenti con cui sono partito da voi

Andrea